

COMUNICATO STAMPA del 05/05/2015

in risposta all'articolo pubblicato su "Il Fatto Quotidiano" del 04/05/2015

Destituite di fondamento e quanto mai becere sono le argomentazioni sostenute nel seno dell'articolo apparso sul sito de *"Il fattoquotidiano.it"* dal titolo: *"Sdl Centrostudi, società che promette di difendere da usura denunciata da clienti"*.

Ci si rammarica che editorialisti di finissima penna come Padellaro e Travaglio, fondatori del Fatto Quotidiano ed allievi di grandi del giornalismo italiano, l'uno di Alberto Cavallari, l'altro di Indro Montanelli, ospitano articoli di così bassa fattura, anche per le squallide illazioni che contengono.

L'articolo scritto anche male e con una sintassi sconnessa e un confusionario raffazzonamento di argomenti che saltano di palo in frasca senza un filo logico unitario dimostra come il maldestro scopo fosse quello di attingere nel passato e nel presente della SDL (e dei suoi referenti) per alimentare discredito ed un danno reputazionale, fallendo però nell'intento.

Questa non ci sembra informazione ma confusione.

E valga il vero.

Si sostiene che SDL produca perizie sulla base di conteggi inattendibili ed incompleti e che si avvalga di avvocati che poco sanno di diritto bancario.

Niente di più falso: molti Tribunale di Italia, come è visibile e documentato dal sito Sdl e come è certificato in fondamentali riviste specializzate di diritto, hanno reso sentenze in forza delle quali sono state sospese persino aste giudiziarie aventi ad oggetto beni immobili da sottoporre ad esecuzione forzata. Recentemente proprio "IL Foro Italiano", prestigiosissima rivista di diritto, sia nel numero del dicembre 2014 che in quello del gennaio 2015 ha pubblicato due provvedimenti ottenuti dagli avvocati della SDL, segno inequivocabile della *dignità scientifica* raggiunta dai professionisti di quest'ultima.

Pecca di superficialità ed è oggettivamente approssimativo il contenuto dell'articolo proprio quando si occupa della problematica circa la possibilità della sommatoria tra gli interessi corrispettivi e quelli di mora in tema di mutuo e conti correnti bancari. Negli articoli pubblicati nelle richiamate riviste si editano due sentenze una del Tribunale di Parma ed un'altra del Tribunale di Enna che hanno ad oggetto l'ammissibilità di detta sommatoria: in entrambi i casi gli avvocati della SDL hanno visto la loro tesi accolta dai giudici (ma molti altri sono i pronunciamenti sul punto: Sentenza Corte d'Appello di Venezia 342/2013 che conferma ed amplia la sentenza 350/2013; Ordinanza Corte d'Appello di Cagliari del 31 Marzo 2014 che argomenta che nel calcolo del TEG vanno compresi tutti gli interessi; Ordinanza del Tribunale di Padova del 13 Maggio 2014 ad indicazione che la mora superiore al tasso soglia annulla tutti gli interessi; Decreto emanato dal Giudice delegato del Tribunale fallimentare di Parma del 25 Luglio 2014 a conferma che TAN e MORA vanno sommati e da QUI la restituzione degli interessi; Ordinanza del

Tribunale di Pordenone del 07 Agosto 2014 a sostegno della sentenza 350/2013 e della sommatoria TAN+MORA; Sentenza Tribunale di Padova del 10 Marzo 2015 a conferma della sommatoria tra tasso di mora e tasso corrispettivo; Sentenza Tribunale di Nola del 26 Marzo 2015 per la sospensione di una procedura esecutiva immobiliare; Sentenza Tribunale di Varese del 20 Aprile 2015 per la sospensione di una procedura esecutiva immobiliare; ecc.).

Lo stesso portale della rivista telematica De iure che fa capo alla Giuffrè, nota casa editrice di pubblicazioni giuridiche di altissimo profilo, ha reso note ordinanze ottenute da avvocati della Sdl con autorevoli commenti di esperti di diritto bancario.

Nella stessa direzione vanno altri provvedimenti pubblicati su un altro rinomato sito di diritto bancario che è www.ilcaso.it

Questi sono fatti, e che fatti!

Il giornalista perciò è disinformato o si approvvigiona di notizie raffazzonate e rabberciate che non hanno nulla di scientifico e soprattutto non contengono un barlume di verità.

Si ospita nell'articolo denuncia di tal Betti che se ha querelato come sostiene la SDL deve essere noto a tutti che pende nei suoi confronti una pesantissima controdenuncia di diffamazione e calunnia nonché per estorsione per le gravi accuse e richieste fatte ai danni della Sdl, con minacce che offendono il decoro ed il buoncostume. Infatti proprio la Betti, perché non accontentata a sue oscene ed improponibili quanto inaccettabili richieste (di cui terrà conto il Magistrato nell'apposita sede penale) sia sul web che su ogni sito online *colora* con sfoghi (autoqualificanti) la sua frustrazione, quando proprio la SDL, come si evince da atti scritti (anche in suo possesso) ha messo a disposizione propri professionisti (gratuitamente), per difenderla e tutelarla negli appositi gradi di giudizio: ma la Signora Betti ha preferito farsi irretire e vendersi alla concorrenza che dopo averla usata non la sponsorizza più!

Allo stesso modo si rappresenta un'altra circostanza che è presente in molteplici siti di facile pilotaggio: ci si riferisce alla parziale e provvisoria condanna resa su denuncia dell'Adusbef dall'Autorità del Garante e della Privacy dove Adusbef ha equivocato sul termine "ONLUS" e dove ogni altro aspetto della attività SDL non è stata minimamente messa in discussione seppur approfonditamente vagliata.

Anche in questo caso l'articolo raccoglie fatti senza fondamento di verità, dal momento che, come è noto, al Tar di Roma il provvedimento dell'Autorità del Garante è stato tempestivamente impugnato perché venga come è giusto che sia emendato.

In proposito si rimarchi che il sig. Lannutti è stato querelato dalla SDL per le gravissime offese e diffamazioni che contengono le sue volgari insinuazioni: si sottolinei in proposito che da quando opera SDL il fatturato dell'ADUSBEP (perché come sarà dimostrato nelle apposite sedi non è affatto nella sostanza una compagine ONLUS) è calato vertiginosamente. Ma SDL sa come affrontare con la schiena diritta queste passeggerie turbolenze.

L'articolo pubblicato (probabilmente suggerito da queste fonti poco attendibili) dà contezza della gelosia, dell'invidia professionale e del livore di ADUSBEF: alla sua decrescita corrisponde, di converso, l'ascesa professionale di SDL: ciò vuole dire che quest'ultima nell'ambito del settore di riferimento ha una primazia incontrastata e per questo dà fastidio ed è da ostacolare.

Per cambiare argomento, contrariamente a quanto affermato falsamente dal giornalista, SDL conferma di essere in possesso del citato certificato (del Responsabile del Dipartimento di Economia dell'Università di Bologna) sul software SDL per l'elaborazione delle analisi peritali: lo stesso è già stato presentato ed esibito al Garante della Concorrenza che ne ha preso atto e nulla ha potuto dire ed obiettare in merito.

Ma con chi ha parlato il competente giornalista? Con l'uscire del prestigioso ateneo? È disposto sul punto il giornalista a giocare la Sua residua reputazione? O dirà che è colpa degli altri e dei soliti "sentito dire" a cui si aggrappa e riferisce?

Per quanto attiene poi all'ingiustificata ed infondata aggressione perpetrata ai danni dell'istituto dell'Università Popolare di Milano si fa presente che la SDL Centrostudi si è avvicinata a tale Istituzione nella logica di strutturare e far accedere i propri collaboratori ad un percorso formativo che li potesse sostenere e far evolvere sotto il profilo culturale e di crescita professionale (allontanandosi così dalla abitudine della maggior parte delle aziende di sfruttare la gente ed i collaboratori come semplici e "volgari" venditori).

SDL cioè applica dei principi evolutivi che sono tipici del sistema formativo Nord Europeo che è teso a sorreggere il percorso professionale dei propri collaboratori dando così loro la possibilità di perfezionare le proprie competenze anche in una chiave scolastico-formativa evoluta: per i collaboratori di SDL c'è la possibilità quindi di poter lavorare, mantenersi guadagnando e al contempo far sì che le proprie competenze possano trovare in un percorso contestuale parallelo di studi che certifichi le acquisite ed acquisende competenze.

Tutto ciò meriterebbe un applauso a scena aperta dai cultori e osservatori sociali e non sarebbe male che altri istituti e aziende copiassero e facessero propria questa formula innovativa vincente (vincente perché ce lo dice il mercato) che ha come finalità quella di affrancare l'operatore/lavoratore dalla dipendenza aziendale di volta in volta incontrata sul proprio cammino per far sì invece che detto operatore/lavoratore possa diventare presto veramente indipendente grazie alle proprie competenze, non solo pratiche, ma anche professionalmente, intellettualmente e culturalmente approfondite e assimilate.

Perché la scelta dell'Università Popolare? Perché l'Università Popolare innanzitutto è di matrice popolare e cioè storicamente vicina e a disposizione dei meno abbienti per facilitarli nell'accesso alla formazione mettendo a disposizione una piattaforma formativa a cui accedere senza vincoli di orario. Pertanto è solidale alle classi meno agiate e protette: rappresenta cioè un'opportunità per tutti quei figli del popolo

(ma non discriminiamo nessuno) che vogliono formarsi per liberarsi dalla “nuova schiavitù” di dover sempre aspettare la manna dal cielo e la disponibilità di qualche cavaliere bianco per ricercare invece l’opportunità di sapersi affrancare dal bisogno (infatti anche storicamente possiamo verificare come il parziale superamento dei blocchi di classe è transitato attraverso la formazione e la cultura per cui il “sapere” è stato lo strumento tramite il quale il figlio dell’operaio e dell’impiegato grazie alla Sua formazione non veniva più discriminato per la Sua provenienza sociale e poteva così scalare il contesto sociale).

Proseguendo nell’analisi e risposta dell’articolo non possiamo che dichiarare che è falsa l’ulteriore affermazione nei riguardi dell’Università Popolare di Milano (e anche qui la scorrettezza di chi scrive è nell’equivocare sulla terminologia): infatti i titoli accademici essendo rilasciati da una Università privata è vero che non sono consoni (come quelli di tutte le altre 100 Università italiane) per la partecipazione a concorsi statali (bella scoperta!), ma questo non significa affatto che questi non siano legali: infatti danno diritto al riconoscimento del titolo in quanto detta Università, in particolare in più rispetto alle altre, è autorizzata dagli organi preposti e di competenza, MIUR incluso, come da atto ministeriale MIUR protocollo 313 del 14/10/2011 e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana quinta serie speciale. Inoltre sempre dal MIUR (Anagrafe Nazionale Arianna) ha censito la stessa Università Popolare degli Studi di Milano come Università al codice 803.

È importante ricordare inoltre che il 25/03/2015 il CONSIGLIO DI STATO (in secondo grado ed in via definitiva) ha confermato, con ordinanza, che l’atto ministeriale protocollo 313 del 14/10/2011 autorizzativo MIUR dell’UPM è di **PERSISTENTE EFFICACIA** e pertanto indiscutibile nella Sua efficacia e di esercizio ed elargizione di titoli e di attività di Università Internazionale con valore legale secondo la convenzione di Lisbona sul riconoscimento del titolo sulla regione Europa. (vedi ordinanza n.1302/2015 Consiglio di Stato).

Serafino Di Loreto si pregia di essere docente dell’Università Popolare di Milano oltre che (atteso che ciò non sia motivo di ulteriore invidia) di detenere ben altri due titoli accademici da parte di altrettante Università Italiane (di cui una di queste è una Università statale tra le più prestigiose in Italia): perché il giornalista non dà menzione di detta circostanza?.

Per quanto attiene poi alle “cronache locali e sportive” relative al Mantova Calcio, che milita nella Lega Pro (premessi che non vediamo quale nesso ed interesse abbia questa vicenda con l’attività SDL) per trasparenza siamo a riferire che è stato chiesto alla SDL se la stessa fosse interessata non a rilevare il Mantova Calcio, ma, a debiti ripuliti e azzerati, a voler managerialmente gestire e organizzare la società calcistica di questo club per la prossima stagione calcistica.

Tale proposta/riciesta ci è stata avanzata in quanto i manager della SDL hanno già dato prova di saper fare organizzazione e riorganizzazione aziendale e saper ottenere ottimi risultati anche in ambito calcistico a fronte dell'utilizzo di pochi, ridotti ma mirati ed oculati investimenti.

Nel settore sportivo infatti è noto come le società vengano gestite “di pancia e di cuore” e senza avere riguardo alla circostanza che ci sono dei parametri imprenditoriali anche qui che devono essere tenuti in considerazione e che gli investimenti non possono essere fatti a prescindere dalle risorse certe di cui si dispone e da una rigorosa pianificazione e da un ferreo business plan che rappresenta il binario operativo sul quale il “treno” deve procedere.

SDL in definitiva non fa altro che essere maestra di amministrazione, finanza e controllo portando competenza, ordine, rigore e visione nella gestione imprenditoriale aziendale: SDL cioè applica anche alle società sportive quei principi di sana cura nella riorganizzazione aziendale che già tutti i giorni pratica a livello consulenziale in favore di quelle aziende/clienti che oltre a far controllare la presenza di eventuali anomalie finanziarie nei propri rapporti contrattuali bancari si affidano a SDL appunto anche per la riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

SDL oltre ad aver sponsorizzato una squadra di calcio dilettantistica del bresciano (che ha terminato il campionato in eccellenza al 5° posto ma con il 3° bilancio meno oneroso della categoria!) con una scuola calcio di oltre 300 ragazzi è anche sponsor della Foppapedretti pallavolo femminile di Bergamo, nonché di una società dilettantistica ove militano alcune squadre di bambini (oltre 100) sempre nell'ambito della pallavolo, e infine della scuderia di Moto Mondiale MOTO3.

L'impegno di SDL nel mondo dello sport oltre a replicare il principio della “mens sana in corpore sano” - fermo quanto sopra detto- ha anche l'obiettivo di dimostrare come la formazione e il saper trasmettere informazioni e cultura attraverso una corretta comunicazione possano generare maggiori e migliori risultati anche nell'ambito sportivo e ciò in termini di prestazioni positive e di bilanci in regola.

Ecco che ritorna quindi la ferma e antica convinzione di SDL di ritenere che è solo attraverso la crescita culturale che si possono ottenere il riscatto umano oltre al raggiungimento di migliori risultati prestazionali anche aziendali.

Proseguendo nella replica, per quanto attiene alla Star Service International è da rilevare che detta società ha aperto i battenti in Italia nel 1988 e li ha chiusi nel 2006; detta società operava nel settore della commercializzazione di polizze vita (Ergo assicurazioni) nel senso che veniva proposto agli interessati clienti/acquirenti appunto l'acquisto di una polizza vita: sul punto vale la pena far rilevare che il prodotto polizza vita è quanto di più controllato possa esistere; è infatti autorizzato dal Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato e detto prodotto assicurativo deve rispondere a precise e stringenti normative previste per legge per tutte le Compagnie di Assicurazioni; insomma non può esserci imbroglio anche volendo nella vendita di polizze assicurative!

Pertanto il prodotto polizza vita è un prodotto legale per antonomasia senza possibilità che lo stesso possa contenere sorprese per il consumatore: anzi moltissime famiglie hanno avuto la possibilità di essere tutelate dall'incasso di ingenti indennizzi di polizza.

Nel corso degli anni hanno operato -per quanto a nostra conoscenza- con SSI oltre 300.000 collaboratori in Italia (cioè persone e/o società) e Serafino Di Loreto ha operato nel periodo che va dal 1999 al 2000: Di Loreto non ha mai avuto incarichi istituzionali di responsabilità manageriale aziendale; ciò significa che non ha mai avuto la rappresentanza legale diretta e/o indiretta della SSI e ha operato semplicemente in conformità di un contratto da procacciatore d'affari così come gli altri 300.000 collaboratori e agenti di cui sopra.

Pertanto il richiamo a questa collaborazione del passato non si comprende a che titolo venga evocata se non per voler mettere in evidenza probabilmente il metodo di distribuzione commerciale che faceva riferimento al network marketing che volutamente si vuole associare a discutibili forme e formule appunto di distribuzione dei prodotti forzando scorrette similitudini con le catene di Sant'Antonio ecc... che nulla avevano in comune con SSI e tanto meno con la SDL.

SDL invero ha applicato e pratica nell'offerta dei propri prodotti e servizi alla Clientela il sistema distributivo a rete commerciale incentrato sul principio del "**networking**" richiamando così esplicitamente la direttiva europea del 18/12/2006 denominata "Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo del 18/12/2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente" che ha suggerito ai paesi membri della comunità europea nonché caldeggiato questa formula e metodologia commerciale quale strumento etico, trasparente e performante per operare sul mercato.

Quindi SDL ha voluto utilizzare uno strumento di commercializzazione normato e caldeggiato dalla legge e della Comunità Europea e ciò proprio per il rispetto che la SDL stessa nutre nei confronti delle istituzioni e delle indicazioni che le stesse danno anche a livello orientativo e legislativo dimostrando in ciò di essere attenta, innovativa e pronta a recepire quanto di più evoluto e contemporaneo esista.

Infatti la formula networking oltre a rispettare standard formativi e qualitativi di tutto rispetto è uno strumento efficace e rapido nella diffusione della proposta contrattuale che assolve all'esigenza di raggiungere la maggior parte degli eventuali potenziali clienti/imprenditori con chiarezza e nel più breve tempo possibile e ciò per evitare che l'eventuale soluzione alle loro problematiche possano giungere troppo tardi e cioè quando hanno già subito irreversibili e irreparabili danni (magari da parte di istituti bancari e/o finanziari).

L'estensione della rete di vendita della SDL va di pari passo con l'appeal dei servizi commercializzati dalla stessa (non è da dimenticare che le perizie SDL sono coperte e garantite da una polizza assicurativa di tutela legale totale per cui in caso di soccombenza il cliente nulla perde e tutto gli viene pagato, compresa la restituzione del prezzo dell'acquisto delle perizie stesse: insomma il cliente o è soddisfatto o è

rimborso. Solo SDL ha questa garanzia in Italia! Che Adusbef sia invidiosa?): ciò significa inoltre che molte persone (i collaboratori SDL) hanno trovato un'opportunità di lavoro, di professionalizzazione e di reinserimento sociale in una collaborazione con SDL che tra le altre cose non può non risultare socialmente utile visto che va a tutelare gli interessi di chi è più debole nel confronto con gli istituti bancari e/o finanziari.

Alla luce di quanto precede il fatto che si voglia evocare da parte del giornalista "l'organizzazione piramidale", evidentemente lo fa solo per tentare di gettare gratuito discredito sul punto: infatti SDL ha una rete commerciale che prevede solo 3 livelli contrattuali (per un totale di 6 figure operative) e in tutto ciò non vi è alcunché di piramidale: tale suddivisione serve a distinguere unicamente i ruoli e le competenze delle varie figure che sono operative nella rete commerciale.

Sul punto se vogliamo però "smontare" il discredito che si vorrebbe generare dall'articolo a cura del Suo estensore facciamo presente che un ospedale è allora un'organizzazione piramidale (si parte dal portantino, per passare poi ad aiuto infermiere, infermiere, infermiere capo, medico specializzando, assistente medico, medico, vice primario, primario per arrivare infine al direttore sanitario), la Chiesa è anch'essa un'organizzazione piramidale (si parte dal diacono, per poi risalire al prevosto, al parroco, al monsignore, al vescovo, al cardinale arrivando al papa, per non voler citare l'ultimo livello e ciò per non risultare se non blasfemi quanto meno irrispettosi), a come ultimo esempio l'Esercito (lo stesso divide la propria carriera tra sottoufficiali e ufficiali e per partire dal soldato e arrivare dopo circa 15 gradi intermedi a capo dello stato maggiore della difesa e da ultimo al Presidente della Repubblica che è il comandante in capo di tutte le forze armate).

Beh SDL per essere citata come una organizzazione piramidale ci pare che sia in rispettosa e buona compagnia!

Comunque -per essere seri- l'organizzazione a più livelli risponde all'esigenza di perseguire una efficiente "catena di comando" volta a meglio operare e coordinare il tutto e ciò per ottimizzare il controllo sulle azioni e attività intraprese e svolte. Perché certi giornalisti non studiano e non approfondiscono di più le cose?

Da ultimo nell'articolo viene citato il dott. Pierfelice Minoia sotto due profili:

1. Sotto il profilo di ex collaboratore della SSI e su questo punto vale quanto già argomentato; anche egli ha operato come uno dei 300.000 collaboratori (magari con capacità superiori) che si sono succeduti/alternati in quella grande organizzazione commerciale della quale non ha comunque mai ricoperto nessun incarico di amministratore e/o di rappresentanza diretta e/o indiretta (è una colpa aver lavorato in SSI?).
2. Per essere associato alla Magum Real Estate: si precisa che il Dott. Minoia ha operato in detta società in qualità di dipendente alla direzione commerciale. Dov'è il peccato?

È per le competenze di grande organizzatore commerciale di detto professionista che SDL (fondata ad Ottobre del 2010) ha chiamato il Dott. Minoia a fine 2012 per gestire appunto il settore commerciale della SDL stessa.

Infine la circostanza che la società VVV abbia avuto sede allo stesso indirizzo dell'odierna SDL ci sono da far rilevare due circostanze:

1. All'indirizzo ove vi è la sede operativa di SDL (infatti la sede legale di SDL è a Brescia) c'è una struttura immobiliare di oltre 7.000 mq ove si sono succedute negli anni innumerevoli (oltre 30) società ed esercizi commerciali (tra queste c'era anche un Hao Mai cinese e ringraziamo il cronista del "Il Fatto Quotidiano" di non averci associato a tale catena di distribuzione di prodotti asiatici nonché una "lap dance" della quale magari ci avrebbe fatto piacere essere più vicini alle operatrici coreografiche di detto esercizio).
2. SDL è presente come unità operativa locale in Mazzano dall'Ottobre 2010 e a quella data non risultava la presenza di nessuna società immobiliare.

Gentili lettori e collaboratori, da tutto quanto precede appare evidente come la politica dell'editore che basa le proprie affermazioni sui "si dice" e su collegamenti "cervellotici e funambolici" sospesi tra situazioni del passato e del presente e che nessun nesso di causa hanno tra loro rientra nell'attitudine di chi ha solo l'interesse di creare discredito con la sottile arte di mischiare una qualche piccola verità con grandi infondate evocazioni e ciò con l'unico scopo di generare incertezze e insicurezze.

MA QUAL'E' IL FINE A CUI E' DESTINATO L'ARTICOLO? A chi giova? Ve lo diciamo noi a chi giova: all'Adusbef che sotto le spoglie di essere un'associazione dei consumatori in realtà è un agguerrito e attivo competitor commerciale (e con grande attenzione agli incassi) nel mercato delle anomalie finanziarie settore guarda caso in cui opera SDL e che probabilmente ha sottratto qualche Cliente di troppo all'esclusiva operatività (fino a qualche tempo fa) in monopolio ad Adusbef stessa.

Adusbef come è noto si è fatta promotrice di una inusitata concorrenza nei confronti di SDL nel tentativo non riuscito di eliminarla dal mercato ricorrendo a strumenti non convenzionali come questo e che è consistito nell'ennesimo attacco informativo mascherato questa volta da indagine giornalistica facendo esporre un normalmente apprezzato quotidiano in una "resa dei conti" privata.

Infatti a parte le iniziative legali promosse da Adusbef che la SDL ha prontamente rintuzzato con denunce presso varie Procure delle Repubbliche (così come ha fatto con il sedicente Avvocato Marra che a seguito di una precisa denuncia di SDL è stato recentemente rinviato a giudizio dalla Procura di Napoli per diffamanti notizie promosse dallo stesso sul web a danno di SDL) leggendo bene l'articolo del "Il Fatto Quotidiano" risulta che di vero e come già detto c'è solamente una denuncia presentata da una certa Signora Deborah Betti della quale basterebbe leggere le proprie dichiarazioni per capire come le stesse appaiano pesantemente disturbate e per le quali la stessa è stata denunciata presso la Procura della

Repubblica per: calunnia, diffamazione, minacce ed estorsione; (se sono questi i “cavalli di Troia” di Adusbef e del “Il Fatto Quotidiano” gli facciamo i nostri auguri).

Quindi cosa c'è di vero in tutto questo articolo al netto della Signora Betti (che per carità cristiana non vogliamo nemmeno ulteriormente commentare)? C'è ancora e solo la ineffabile Adusbef che non sa come fare per sviluppare una sana e corretta concorrenza nei confronti di SDL andando a pescare nel sostegno di antichi sodali che ha coltivato nel corso degli anni nella collaterale attività politica nella quale è noto essersi sempre a vario titolo più o meno impegnata e schierata.

Ma questo vile attacco non cadrà nel vuoto: SDL è precisa e pedissequa. Vi daremo conto delle nuove iniziative penali che andremo ad intraprendere nonché dell'azione civile per danni per € 50.000.000,00 (cinquanta milioni) che il nostro staff legale sta già preparando: vedremo ora se lor signori toccati nel portafoglio (come i mafiosi dai magistrati che gli sequestrano i beni provento del malaffare) continueranno ad essere così baldanzosi e spregiudicati anche in futuro!

Come concludere?

Riteniamo, per richiamare la saggezza popolare, che l'olio buono viene sempre a galla e che i fatti valgono più di tante chiacchiere e bugie e volendo far nostro l'adagio “male non fare, paura non avere” la SDL non ha paura perché si è sempre conformata al rispetto dei propri impegni, dei propri collaboratori e dei propri Clienti adempiendo sempre ai contratti e rispettando la legge.

La legalità è il principio al quale quotidianamente ci ispiriamo e la libertà per tutti può venire riconfermata solo dal vivere questi principi di legalità nel quotidiano operare.

Se l'Adusbef ed Il Fatto Quotidiano hanno contestazioni specifiche da fare noi siamo a disposizione per dare ampia e pubblica dimostrazione (anche in conferenza stampa) ma non abbiamo alcuna intenzione di rispondere al vento delle diffamazioni gratuite ed alle illazioni della millantata minchia.

SDL Centrostudi S.p.A.